

**MOZIONE PER LA PRONTA DISCUSSIONE
DELL'INDIRIZZO.**

LOSIO. Domando la parola. Signori, la nazione che ci ha quivi mandati crede assolutamente che stiamo occupandoci de' suoi migliori interessi, e per conseguenza della guerra, che è il più vitale di tutti.

Sono già 19 giorni che siamo qui riuniti, e non si è ancor fatto niente per la guerra, niente per l'esercito, niente relativamente all'alta politica. Queste importanti discussioni furono sempre rimandate al momento della risposta all'indirizzo. Or, domando io, quando questa risposta all'indirizzo sarà in pronto? Quando? non si sa ancora.

Per conseguenza io pregherei la Camera a far sì che quanto prima quest'indirizzo sia portato all'ordine del giorno, perchè

sia discusso, acciò si possa pensare alla tanto sospirata questione della guerra, che è e dev'essere posta innanzi tutto, perchè la vuole il Piemonte, la vuole il Lombardo-Veneto, la vuole l'interesse, l'onore italiano.

È necessario dunque pel decoro della Camera far vedere ai popoli che ci occupiamo di essa. (*Bravo! bravo!*)

La seduta è quindi sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per domani all'ora consueta:

Relazione di petizioni;

Discussione per la presa in considerazione del progetto di legge del deputato Longoni;

Rapporti di progetti di legge se ve ne saranno dei preparati.

TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Presentazione di un progetto di legge del deputato Quaglia — Relazione di petizioni — Incidente su quella concernente la strada del Monte Ginevro, e su quella delle piazze dei fondachieri — Sviluppo e discussione per la presa in considerazione del progetto di legge del deputato Longoni per la proibizione ai giornali di trattare delle cose della guerra durante la stessa — Reiezione — Interpellanza del deputato Bargnani sopra le voci corse di un intervento in Toscana — Mozione del deputato Lions per la presentazione di alcune leggi d'interesse militare — Interpellanze del deputato Guillot sopra alcuni disordini avvenuti nell'isola di Sardegna.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

MARCO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

MICHELINI, segretario, dà un'idea sommaria delle nuove petizioni presentate alla Camera:

740. Giovanni Daglio ed altri abitanti di San Sebastiano, provincia di Tortona, contraddicono alla petizione sporta dal sindaco di quel comune, tendente ad ottenere la soppressione della congregazione degli oblati.

741. Luciano Scarabelli, premesse alcune considerazioni sulla libertà della stampa, chiede che sia soppressa ogni tassa sull'introduzione dei libri dall'estero, e diminuita la tassa postale sui giornali politici.

742. Beniamino Bonajut si lagna che si aprano le lettere, e che agli ebrei non si diano cariche di sindaci e di ambasciatori.

743. Maria Maggiani di Spezia, per la sgraziata posizione della propria famiglia, chiede venga accordato il congedo al suo figlio Nicola, soldato.

744. Clemente Porro, narrati i suoi servizi nella carriera giuridica, domanda una pensione.

745. G. B. Berardengo ed altri cittadini di Cuneo, esponendo che, attesa la ristrettezza delle abitazioni, la città abbisogna

di un vasto locale per alloggiare 1200 militi nazionali mobilizzati, e per altri usi che possono occorrere, che il convento di Santa Chiara farebbe all'uopo, chiedono sia posto a disposizione della città quel convento.

PAROLA. La petizione di cui ora si fece ragionamento riguarda l'occupazione di un locale destinato alla guardia nazionale mobilizzata. Questo locale, di cui la città di Cuneo vorrebbe disporre, si trova occupato da poche monache. E siccome sarebbe di somma necessità il dare le più pronte provvidenze per l'alloggiamento della guardia mobile, così prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza questa petizione.

MICHELINI G. B. Io appoggio la proposta dell'onorevole preopinante, in quanto che è veramente urgente che la città di Cuneo sappia se può disporre di quel locale per alloggiarvi la guardia nazionale mobilizzata. Io credo pertanto, senza entrare nel merito della discussione, che la Camera deve dichiarare d'urgenza la petizione di cui si tratta.

IL PRESIDENTE. Domando se la Camera è di sentimento che venga dichiarata d'urgenza.

(La Camera la dichiara d'urgenza.)

La Camera trovandosi ora in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)